

## TORINO-LIONE UN GIORNO DI LOTTA

# “No a quest’opera ma battiamoci con mezzi legali”

Plano; la politica a Roma e Torino deve ascoltarci  
Fassino: non è pensabile dissentire a colpi di bastone

MAURIZIO TROPEANO  
INVIATO A CHIOMONTE

Sandro Plano, e con lui i sindaci del centrosinistra valsusino, continueranno a fare le loro barricate di carta contro la Tav: ricorsi, esposti, osservazioni. Perché «il compito di un amministratore è interpretare le pulsioni dei propri concittadini e i nostri non vogliono quest’opera».

Sono da poco passate le cinque di una domenica infernale e il presidente Pd della Comunità Montana sta risalendo con un megafono la strada che porta dalla centrale elettrica all’abitato di Chiomonte. Si è portato dietro centinaia e centinaia di persone ammassate nei prati e lungo il ponte a pochi metri da chi si stava scontrando con le forze dell’ordine. Commenta a caldo: «Temevamo un epilogo di questo genere e come amministratori abbiamo fatto tutto il possibile per evitare incidenti».

Ieri i 23 sindaci valsusini hanno guidato con le fasce tricolori il corteo pacifico partito da Exilles. C’erano tutti, anche i più critici con il movimento come Mauro Carena, o i più tiepidi come Gonnella e Ferrentino. Motivo? «Quello che non si riesce a capire è che la nostra gente sta vivendo un conflitto tra chi ha tutto da perdere e chi come a Torino ha tutto da guadagnare dalla realizzazione di quest’opera».

E per Plano, e Carla Mattoili, sindaco di Avigliana, chi

ha molto da guadagnare è soprattutto la politica che vive nei Palazzi e che taglia sanità, scuola e assistenza. Politica che sta a Torino e a Roma e che «non si rende conto che la gente ne ha le scatole piene di parole mentre tagliano le pensioni e non si riducono i costi della politica». La politica risponde con un comunicato stampa congiunto del presidente della Regione, Roberto Cota, del presidente della Provincia, Antonio Saitta, e del sindaco Piero Fassino: solidarietà e sostegno alle

forze dell’ordine «impegnate in un’azione a difesa della legalità». Ferma condanna per gli atti di violenza contro polizia, carabinieri e guardia di finanza. Cota, Fassino e Saitta riaffermano «l’importanza strategica della Tav e la volontà di andare avanti senza farsi intimidire».

Se questi sono i punti di vista allora diventa difficile trovare una via d’uscita alla contrapposizione. Quel che preoccupa Plano è «il fatto che ci sia ancora chi non capisce che non ci può essere un dialogo se si parla tra sordi. Soprattutto se chi potrebbe avere un qualche ruolo di mediazione, cioè i sindaci o il presidente di questa comunità, non viene legittimato a farlo anzi si fa di tutto per screditarlo».

Cosa succederà adesso? Difficile dirlo. Per Fassino «è legittimo dissentire dalla realizzazione di una grande opera pubblica, ma in una democrazia lo si fa con la ragione e con le parole. Chi ricorre ai bastoni e alle pietre non deve trovare alcuna giustificazione». Plano replica: «Il corteo dei sindaci si è svolto pacificamente, quello che è successo negli altri posti non lo potevamo controllare».

Il conflitto tra valle e metropoli sembra destinato ad acuirsi, anche perché diventa difficile, per uno come Plano, poter accettare «lezioni di politica e di correttezza nei rapporti istituzionali da una giunta regionale colpita dallo scandalo della Sanità e da un partito come il mio, il Pd, che è andato a chiedere voti alla “ndrangheta».



### Il corteo dei sindaci

Hanno fatto di tutto i sindaci che guidavano uno dei due cortei per evitare violenze, ma non è bastato per fermare chi ha scelto di aggredire il cantiere della Tav per «riconquistarlo»  
Pesante il giudizio di Mario Virano: «I violenti erano “invitati”, non infiltrati nel movimento»



### Dieci ore di guerriglia

Sabato pomeriggio le forze dell’ordine avevano ritrovato un lanciagamme rudimentale (costruito utilizzando un estintore), un lanciaraazi e svariate bombe carta